VISIONI

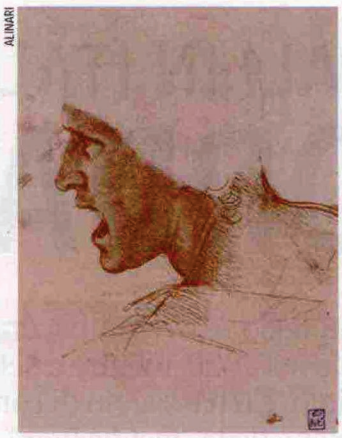
L'INNO DI BABELE

di *ALDO GRASSO*
Forum tv: *https://forumcorriere.corriere.it/televisioni*

«Sono incazzato nero»

«Perché dobbiamo elogiare questa rabbia che ci preme il petto, che scorre sotto la pelle come una febbre, che ci fa tremare le ginocchia? Che ci debilita, incatenata alla nostra esistenza come un cavallo selvaggio in una stalla minuscola: devasta i nostri anni scacciandone via il senso, ammalando i nostri pensieri». Salvatore La Porta ha appena scritto un libro in cui ci spiega «perché dovremmo incazzarci di più e meglio», si chiama *Elogio della rabbia* ed è pubblicato dal Saggiatore.

È vero, sentirsi esistere significa appassionarsi a ciò che è manifestamente mortale, arrabbiarsi di continuo, adontarsi nel nulla. **Nella rabbia ci si sente vivere, l'importante è non rassegnarsi ai suoi sottoprodotti,** che vanno dalla maldicenza alla calunnia. Sottoprodotti rischiosi: la voluttà che si prova a denigrare gli altri incombe maligna. Esiste un linguaggio della rabbia? La rabbia parla – con le parole, con le parolacce, con i gesti, con l'alfabeto del corpo –, la rabbia va resa manifesta altrimenti ci consuma: è necessario buttar fuori i propri residui di collera per sfuggire agli effetti debilitanti che si porta dietro una lunga pratica di buona educazione. Gli uomini e le donne per bene hanno diritto di essere arrabbiati.


ALINARI

La rabbia in volto nel disegno di Leonardo *Studio della testa di un guerriero*

La Porta sostiene che non c'è rabbia senza desiderio di giustizia: qualcosa è stato infranto, un'ingiustizia è stata commessa e solo una sana rabbia può rappezzare i cocci: **«La rabbia è il sentimento più nobile che esista, e nulla può ingannarlo:** divora il mondo per riequilibrarlo, ed è inutile dargli in pasto la nostra disumanità... Dobbiamo nutrire la bestia con l'equità che desidera: giustizia, imparzialità, amore per i più deboli». La rabbia nasce per riparare i torti. Ricordate il film *Quinto potere*? Quando il conduttore Howard Beale, stanco e sfiduciato delle notizie che deve leggere, ritiene che la misura sia colma, si rivolge al pubblico e urla: «Sono incazzato nero (*I'm as mad as hell*), e tutto questo non lo accetterò più!». **Attenzione però a non confondere la rabbia con il rancore: la prima parla, il secondo è un veleno che ci parla e ci corrode.** I sintomi più evidenti del rancore si manifestano attraverso il linguaggio sprezzante, lo svilimento della competenza, il rischio, anche solo a parole, di superare quella sottile linea che separa l'uso legittimo di poteri dalla violazione delle norme. Viva la rabbia!

© RIPRODUZIONE RISERVATA